

# GRAZIE AL ROTARY VERRA' RECUPERATA UNA PREZIOSA TELA SETTECENTESCA DI SAN DOMENICO

I soci ed i simpatizzanti del Rotary Club hanno incontrato nei giorni scorsi le restauratrici dott.e **Mariarosaria VERNICE ed Agnese SASSO**. Ad esse il Club, con un accordo triennale tra il presidente Pietro Gonnella ed i prossimi due, Donato Ritella e Sandro Mele, ha affidato il restauro della tela settecentesca della Chiesa di San Domenico "**La lavanda dei piedi**".

L'ing. **Giambattista DALENA**, direttore di tutti i lavori di restauro, ha brevemente ricostruito la storia della chiesa, costruita fuori della porta del Barsento, fuori dalle mura che circondavano il paese, per non interferire con gli altri ordini religiosi, informando che la posa della prima pietra risale al 1660 ad opera di Michelangelo Trevisani. La fine dei lavori si può fissare al 1694: chiesa barocca che è giunta a noi integra, così come è stata costruita. L'organo, recentemente restaurato, risale sicuramente al 1754 e ad un po' di anni prima la tela oggetto, in questo periodo, del restauro.

"La lavanda dei piedi", ha detto la dott.a Vernice, è una tela difficile da gestire. Di grandi dimensioni, smontata dal suo alloggio, nel presbiterio sulla parte destra dell'altare per chi guarda dai banchi, rappresenta Gesù che lava i piedi agli apostoli nell'ultima cena. La scena del dipinto si svolge in un ambiente molto scuro, come quelli del Caravaggio. In primo piano è presente Gesù che asciuga i piedi a San Pietro. Dietro sono presenti gli apostoli seduti intorno ad una tavola apparecchiata. In alto, gruppi di puttini.

La parte destra, hanno continuato la Vernice e la Sasso, appena iniziati i lavori nella scorsa estate è risultata ridipinta, in epoca imprecisata, con la copertura di parti dell'originale. Cosa, dunque, è successo alla tela in passato? Si pensa ad un incendio che abbia danneggiato in parte la tela, oppure ad infiltrazioni di acqua. Per tale motivo è stato richiesto l'ulteriore intervento dello storico dell'arte della Sovrintendenza per il Patrimonio artistico della Puglia, dott.a **Filomena Barbone**,

che ha dato precise prescrizioni di restauro, d'intesa con la Vernice e la Sasso: eliminare la pittura posticcia e scoprire le parti originali restanti sottostanti.

Ovviamente il restauro, ha affermato la Vernice, è diventato più complesso e, di conseguenza, più oneroso. Si tratta di intervenire con il bisturi, per cercare di recuperare il più possibile dell'originale. La tela, pur non conoscendosi l'autore, è sicuramente di grande pregio e, secondo il sovrintendente, una volta finito il restauro, potrebbe essere attribuita ad un autore.

La Vernice e la Sasso, non essendoci testimonianze in merito, stanno eliminando con grande pazienza tutto il posticcio, per non ripetere l'errore, già commesso, di "ridipingere". Infatti non si vuol fare un falso. Si vuole far parlare la storia del quadro. Sicuramente, hanno concluso, se non si fosse intervenuti, il quadro si sarebbe sicuramente perso, visto il degrado avanzante in cui è stato trovato.

Grazie al Rotary Club di Putignano dunque, che ha inserito tale restauro nei suoi interventi in favore della comunità, ha concluso **Don Beppe Recchia**, parroco di San Domenico, una parte della storia del paese e dell'arte italiana verrà recuperata e restituita ai fedeli ed ai visitatori.